

È BATTAGLIA FRA I SOCI DELL'EX COMPAGNIA PUBBLICA. IL FONDO CLESSIDRA ANNUNCIA QUERELE

La flotta Tirrenia diventa un ring

Onorato: «Piano fallimentare, lo Stato blocchi i fondi». Negri: «Voleva il monopolio»

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. La rissa a bordo di Tirrenia continua. A scatenare l'ennesima battaglia nella guerra per il controllo dell'ex compagnia dei traghetti di Stato, è Vincenzo Onorato, presidente di Moby e socio di maggioranza relativa di Cin, la società che aveva rilevato la compagnia in seguito alla privatizzazione.

Ieri l'armatore ha acquistato una pagina anche sul *Financial Times* per attaccare i soci e il piano industriale che porta la firma di Ettore Morace, ad della compagnia: «Tirrenia non ha raggiunto i traguardi economici concordati con tutti i suoi soci e con le banche finanziatrici e ha preteso il cambio della convenzione con lo Stato, per migliorare i conti, tagliando le rotte per il Sud Sardegna e altre ancora». Onorato chiede allo Stato quindi di interrompere la convenzione con la compagnia (valore 72 milioni) a fronte dei tagli alle linee. È l'attacco frontale al piano industriale di Morace, che però i soci di minoranza di Tirrenia difendono: «Stiamo ottenendo performance migliori grazie al nuovo piano» ha scritto la compagnia ieri in una nota. La risposta degli altri soci ad Onorato non si è fatta attendere e Luigi Negri è stato il primo ieri ad attaccare: «Non sopporto quelli che pretendono di definirsi come il bene assoluto mentre noi siamo dipinti come i cattivi - dice al *Secolo XIX/The MediTelegraph* - Abbiamo una piccola compagnia (la *Blu Navy* ndr) che solo in estate con 5 partenze al gior-

IL SECOLO XIX
MERCOLEDÌ
1 OTTOBRE 2014



Luigi Negri, terminalista e armatore genovese

no, collega Porto Ferrario con Piombino. Onorato, oltre a Moby, ha anche rilevato Toremar e offre ben 40 partenze su quella stessa tratta - spiega l'imprenditore genovese - I prezzi sono quasi gli stessi quando ci siamo noi fargli concorrenza, ma in inverno, quando agisce in monopolio con Toremar e Moby, le tariffe aumentano

addirittura del 100%, ad esempio per i camion». Negri utilizza il ragionamento anche su Tirrenia: «Immaginate se avessimo permesso ad Onorato di mettere le mani anche sulla compagnia: avrebbe avuto il 90% dell'offerta dei collegamenti con la Sardegna». Negri allude al tentativo di portare Tirrenia alla fusione con



**SOCIO
TRADITORE**

Dopo il no di Clessidra e Morace alla fusione, Tirrenia è diventata il peggior nemico di Moby

VINCENZO ONORATO
Presidente Moby



**NON SIAMO
I CATTIVI**

Dove è in monopolio, Onorato aumenta del 100% i biglietti. Abbiamo salvato le rotte sulla Sardegna

LUIGI NEGRI
Gruppo Investimenti Portuali (Gip)

Moby, circostanza poi stoppata dall'Antitrust. Per Onorato la colpa, però, sarebbe da ricercare nel cambio di strategia del suo socio, il fondo Clessidra guidato da Claudio Sposito, che in un primo tempo approvò l'operazione, ma successivamente «gli accordi sottoscritti con il sorriso, furono disattesi» e Tirrenia «divenne in

breve il peggior nemico di Moby». Il Fondo finisce quindi nel mirino di Onorato, ma respinge al mittente tutte le accuse e anzi «si riserva di agire in ogni sede nei confronti del dott. Onorato (e delle società allo stesso riferibili) a tutela della propria immagine e per il risarcimento del danno».

Uno dei punti su cui i soci litigano da tempo è proprio la composizione dell'azionariato: oggi la fotografia dei soci racconta che Cin (Compagnia italiana di navigazione), titolare del 100% di Tirrenia, è composta da Onorato che detiene il 40%, dal fondo Clessidra di Claudio Sposito (35%), dal Gruppo investimenti portuali (Gip) di Luigi Negri (15%) e da Shipping Investments di Francesco Izzo, imprenditore napoletano con il 10%. A giugno i soci di minoranza avevano sbarrato la strada a Onorato che non era riuscito a salire oltre il 50% delle quote e di fatto avevano scritto la parola fine al progetto della fusione tra Moby e Tirrenia. Successivamente si è scatenata la guerra dei ricorsi, con Clessidra che si è rivolta a maggio alla camera arbitrale di Milano per far valere i propri diritti e Onorato che ha fatto lo stesso in giugno. Adesso dunque, non essendo stato esercitato il diritto di acquisto, le quote sono in vendita e non è un mistero che Onorato sia alla ricerca di soci (meglio dire forse alleati) per tornare a controllare una compagnia di cui detiene la maggioranza relativa, ma che è in risa perenne.

press@themeditelgraph.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA